

Salute&Benessere

Canale Salute e Benessere

Alzheimer: nuovo test per fotografarlo tramite pet

Studio Fatebenefratelli Brescia su stato confusionale

22 ottobre, 16:49

(ANSA) - MILANO, 22 OTT - Si chiama flutemetamolo la molecola in grado di tracciare tramite pet (tomografia assiale ad emissione di positroni) la presenza di beta amiloide nel cervello, la proteina che potrebbe essere la causa scatenante dell'Alzheimer. Ad utilizzare questo test e' l'Irccs Centro San Giovanni di Dio–Fatebenefratelli di Brescia.

L'ospedale sta avviando uno studio che coinvolgera' 80 anziani sottoposti ad intervento chirurgico per frattura del femore, di cui la meta' con stato confusionale acuto post-operatorio, che saranno sottoposte ad una serie di esami strumentali e di neuro immagine, tra i quali la pet con flutemetamolo. Attraverso il flutemetamolo, si traducono in immagini la quantita' di beta amiloide nel cervello di persone a rischio di sviluppare la malattia. Si tratta del primo studio in Italia del genere. Oltre il 40% dei pazienti anziani sviluppa uno stato confusionale acuto dopo un intervento chirurgico (o delirium).

Queste persone, molto piu' spesso di chi non sviluppa delirium, sono colpite nei mesi successivi all'intervento da un declino delle funzioni cognitive e calo dell'autosufficienza, fino alla demenza. I malati di Alzheimer, anche in fase molto precoce o addirittura asintomatica, presentano un aumento del carico di beta-amiloide cerebrale, rilevabile dalla pet con flutemetamolo.

"Attraverso questa indagine per immagini - spiega Giovanni Frisoni, coordinatore dello studio - sara' possibile dimostrare che i pazienti con stato confusionale acuto post-chirurgico presentano un elevato carico di beta-amiloide nel cervello, e sono in realta' casi di malattia di Alzheimer in fase estremamente precoce". Se le ipotesi dello studio confermeranno una maggiore prevalenza di amiloidosi cerebrale nei pazienti con delirium, conclude Frisoni, "avremo identificato il primo marcatore predittivo di stato confusionale acuto dopo l'intervento. I pazienti positivi all'esame potrebbero essere dirottati a interventi chirurgici meno invasivi, evitandone le conseguenze negative".